

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 31 marzo 2017



CODICE APPALTI

Italia Oggi	31/03/17	P. 55	Il Codice degli appalti è monco	1	
Italia Oggi	31/03/17	P. 56	Codice, correttivo troppo presto	Andrea Mascolini	2

LAVORI PUBBLICI

Sole 24 Ore	31/03/17	P. 36	Consiglio di Stato: appalti, correggere le concessioni	Mauro Salerno	3
-------------	----------	-------	--	---------------	---

PRODUTTIVITÀ

Sole 24 Ore	31/03/17	P. 33	Una sfida culturale per rilanciare la produttività	Carmine Fotina	4
-------------	----------	-------	--	----------------	---

IPERAMMORTAMENTO

Italia Oggi	31/03/17	P. 32	Iper ammortamento sub iudice	5	
Sole 24 Ore	31/03/17	P. 33	L'iperammortamento segue la competenza	Luca Gaiani	6
Sole 24 Ore	31/03/17	P. 33	Software, agevolazione anche con la licenza d'uso	Paolo Meneghetti	7

LINEE GUIDA ANCI

Italia Oggi	31/03/17	P. 54	Meno adempimenti in edilizia	Antonio Ciccia Messina	8
-------------	----------	-------	------------------------------	---------------------------	---

WELFARE PROFESSIONALE

Italia Oggi	31/03/17	P. 35	Dall'Epap 600 mila euro al welfare professionale	Bruno Fioretti	10
-------------	----------	-------	--	----------------	----

PREVIDENZA

Sole 24 Ore	31/03/17	P. 37	Le Casse: chiarezza sul cumulo	11
-------------	----------	-------	--------------------------------	----

OPERE PUBBLICHE

Italia Oggi	31/03/17	P. 33	Opere pubbliche, per la Via possibile la stesura ex post	Eden Ubbidi	12
-------------	----------	-------	--	-------------	----

ILVA

Corriere Della Sera	31/03/17	P. 39	Jindal: noi garanti di italianità Ilva fra 3 anni con 10 mila posti	Michelangelo Borrillo	13
---------------------	----------	-------	---	-----------------------	----

BIOINGEGNERIA

Corriere Della Sera	31/03/17	P. 21	Giambattista e le gambe di un robot «Di nuovo in piedi dopo l'incidente»	Simone Fanti	15
---------------------	----------	-------	--	--------------	----

COMMERCIALISTI

Italia Oggi	31/03/17	P. 35	Commercialisti, verifiche sulla formazione continua	Gabriele Ventura	17
-------------	----------	-------	---	------------------	----

ENERGIA

Sole 24 Ore	31/03/17	P. 10	In Italia il carbone copre il 12% del fabbisogno energetico	Celestina Dominelli	18
-------------	----------	-------	---	---------------------	----

Duro il giudizio del Consiglio di stato. Dlgs inattuato e quindi difficile da correggere

Il Codice degli appalti è monco *Il decreto correttivo non può essere una nuova riforma*

Codice appalti monco. Tanto da essere anche difficile da correggere. Non essendo stato completato il quadro degli atti attuativi non è infatti stato possibile cogliere a pieno le criticità applicative da rimettere in sesto. Una prova? La scheda Vir (verifica di impatto della regolazione) dello schema di decreto correttivo. Spesso lacunosa perché non analizza le criticità applicative sulla base di un lasso temporale e dati statistici sufficienti. E' un giudizio pesante quello espresso dal Consiglio di stato che ha licenziato ieri il parere (n.782/2017) proprio sul decreto correttivo del nuovo codice dei contratti pubblici che dovrà essere approvato entro il 19 aprile 2017 (un anno dall'entrata in vigore del primo). Si tratta del 18° dei pareri resi dal Consiglio di Stato sulla riforma degli appalti pubblici (dlgs 50/2016), nell'arco di un anno. Il 15 luglio scorso, con un avviso di rettifica, erano stati già corretti dal governo oltre 180 errori materiali del decreto, ricordano i giudici di Palazzo Spada. Lo schema di correttivo modifica adesso 119 dei 220 articoli del codice e interviene dopo solo un anno; mentre il codice non è stato ancora completato con tutti gli atti attuativi previsti, pari a 53 (ad oggi, ne sono stati varati 11 espressamente previsti dal codice, e 4 non espressamente previsti, e sono in corso di adozione altri 9 atti attuativi).

Il rilievo di carattere generale più importante fatto dal Consiglio di stato è che lo strumento del correttivo non può costituire una sorta di nuova riforma, che modifichi le scelte di fondo operate in sede di primo esercizio della delega. Non solo. Il correttivo interviene dopo un periodo troppo breve di applicazione delle nuove regole: le leggi, secondo Palazzo Spada, possono essere corrette solo dopo un congruo

periodo di applicazione, che deve essere almeno di due anni. Di qui l'auspicio che il Parlamento possa portare a due anni il termine, ora annuale, per le correzioni del codice. Accompagnato da un altro: che la legislazione sugli appalti pubblici abbia maggiore stabilità e non venga di continuo modificata, come la precedente (cambiata oltre 50 volte), perché il settore ha bisogno di regole chiare e certe.

Disco verde in Conferenza unificata. Ieri intanto si è registrato il semaforo verde dell'Anci sul testo in Conferenza Unificata. «Abbiamo espresso un parere favorevole sullo schema di decreto correttivo perché rappresenta per noi un passo in avanti importante per rendere lo stesso Codice più attuabile e dunque utile», ha dichiarato il vicepresidente Anci e sindaco di Pesaro, **Matteo Ricci**.

«In particolare i correttivi, proposti dall'Anci e contenuti già nel testo, rafforzano la fattibilità e la tempestività delle procedure di appalto e dunque rappresentano un volano per gli investimenti. Ad oggi infatti le opere possono andare in gara solo con il progetto esecutivo. Il correttivo al Codice, invece, reintroduce l'appalto integrato che renderà possibile andare in gara anche con progetti definitivi. L'onere del progetto esecutivo andrà quindi in capo alle imprese aggiudicatrici anche dei lavori, con un evidente risparmio per le amministrazioni da tempo in sofferenza per carenza di personale e mancanza di figure specifiche che si occupano di progettazione interna».

Ma vediamo i più importanti rilievi evidenziati nel parere.

Progetti e progettisti. Vanno valorizzate le professionalità interne alle pubbliche amministrazioni, fissando la priorità della progettazione interna rispetto a quella esterna, già prevista dal codice del 2006.

Va riconsiderata l'introduzione dell'obbligo, per i progettisti dipendenti pubblici, di iscrizione all'Ordine professionale, in assenza di una riflessione più ampia di carattere ordinamentale, sulla legge professionale. Non può imporsi in modo cogente alle stazioni appaltanti l'utilizzo degli onorari professionali approvati con decreto ministeriale.

Contratti sotto soglia. Un numero minimo troppo alto di imprese da invitare rischia di vanificare le esigenze di semplificazione. E non può essere sacrificata la necessità di un rigoroso controllo sull'assenza di condanne penali e interdittive antimafia per l'affidatario di contratti sotto soglia.

Stazioni appaltanti. I casi di stazioni appaltanti qualificate ex lege sono tassativi e non vanno ampliati.

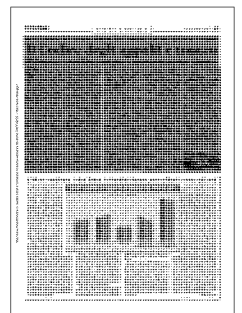
Operatori economici. La qualificazione deve essere affidata ad un vero e proprio regolamento e non a linee guida. Appare irragionevole attribuire la qualificazione per esperienze pregresse molto remote nel tempo, salva la possibilità di una disciplina transitoria per esigenze congiunturali. La gratuità del soccorso istruttorio, voluta dalla legge delega, non esclude la

possibilità che sia addossato al concorrente il costo del servizio, anche in funzione di deterrenza di condotte negligenti.

Commissari di gara esterni. Una commissione di gara esterna non è necessaria quando il criterio di aggiudicazione è quello del prezzo più basso.

Garanzie. È corretto prevedere esoneri e riduzioni delle garanzie per contratti sotto i 40 mila euro per agevolare le piccole e medie imprese, ma va stabilito se il beneficio è cumulabile o no con altri in tema di garanzie. È corretto ripristinare il vincolo di solidarietà tra garanti e l'escussione della garanzia anche in caso di fatto meramente colposo dell'aggiudicatario.

Offerte anomale. Non va elevata la soglia di individuazione delle offerte anomale. Non vanno introdotti automatismi eccessivi nell'esclusione delle offerte anomale, in ogni caso preclusi per gli appalti di interesse transfrontaliero.



Audizione del presidente dell'Anticorruzione alle commissioni di camera e senato

Codice, correttivo troppo presto Cantone: Dure di congruità rischia di bloccare gli appalti

Pagine a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Giudizio complessivamente positivo sul correttivo appalti, ma con critica sulla scelta di modificare il codice dopo un anno e con proposta di una proroga a tre anni da presentare con decreto-legge; perplessità su appalto integrato, verifiche delle varianti, «Dure di congruità», consorzi stabili, verifiche sotto i 40 mila euro. Sono questi alcuni dei principali punti toccati dal presidente Anac, **Raffaele Cantone**, nell'attesa audizione di mercoledì scorso, durata quasi due ore, davanti alle commissioni riunite lavori pubblici del senato e della commissione ambiente della camera.

In via preliminare, Cantone ha osservato come sia stato «un errore prevedere un termine annuale al correttivo; era un termine che già appariva inappropriato e si sapeva che non si sarebbe potuto verificare dopo solo un anno un codice che è peraltro entrato in vigore pienamente per una piccolissima parte».

Per Cantone sarebbe stato meglio prevedere una revisione a tre anni e ha proposto una proroga, con decreto-legge, del termine contenuto nella legge delega. Su questa ipotesi è stato poi il presidente della commissione ambiente, Ermete Realacci ad esprimere il proprio parere favorevole.

Cantone ha poi sottolineato come «sul codice vi sia comunque una opinione negativa a prescindere, al limite del boicottaggio, parola-limite ma giustificata dal clima di questi ultimi mesi».

Nel merito del testo del correttivo, «che si fa fatica a dire che è un correttivo perché sembra un nuovo codice», ha evidenziato come elemento discutibile la messa in discussione del principio della centralità del progetto: «Lascia non poche perplessità l'ampliamento dell'appalto integrato; negativo il parere anche sulla norma che introduce una progettazione semplificata

per le manutenzioni: una deroga molto ampia perché non si chiarisce cosa sia manutenzione straordinaria e con il rischio di introdurre forti deroghe alla centralità del progetto».

Positiva invece, per Cantone è la possibilità che il progetto di fattibilità sia redatto in due fasi «per valutare in modo intelligente le alternative progettuali». Il presidente Anac resta invece perplesso sull'innalzamento del contributo pubblico al 49% per i Ppp: «Così il contributo pubblico diventa molto rile-

vante rispetto a una norma che aveva un forte carattere di moralizzazione».

Sul cosiddetto «Dure di congruità» Cantone teme il «rischio di bloccare gli appalti perché la norma impatta notevolmente sugli enti previdenziali».

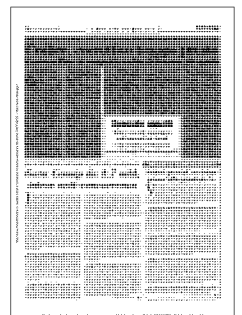
In materia di consorzi stabili Cantone fa «ammenda di non avere proprio capito il significato della modifica del comma 2 dell'articolo 47», mentre per i raggruppamenti ritiene «eccessivo ammettere mutamenti soggettivi per ogni

atto o fatto sopravvenuto anche non imprevedibile».

Valutazioni positive invece sulla reintroduzione delle penali per l'esecuzione e sulla possibilità di qualificare le stazioni appaltanti facendo riferimento alla loro operatività su un arco quinquennale e non triennale, scelta che secondo stime del ministero delle infrastrutture, illustrate in un convegno della Banca d'Italia da Antonella Nicotra dell'ufficio legislativo del dicastero di Porta Pia, dovrebbe portare a circa 6 mila il numero delle stazioni appaltanti qualificate.

Bocciata in toto, invece, la norma che impone di rendere il parere sulle varianti in trenta giorni ritenuta «assolutamente inapplicabile» e quella sulla verifica dei requisiti: «Spero di avere letto male la norma, ma non mi sembra corretto non verificare nemmeno i precedenti penali per incarichi sotto i 40 mila euro, spesso oggetto di frazionamento».

© Riproduzione riservata



Lavori pubblici. Ok Conferenza unificata

Consiglio di Stato: appalti, correggere le concessioni

Mauro Salerno
ROMA

Il decreto correttivo della riforma appalti fa un passo avanti verso l'approvazione finale, fissata per il 19 aprile, incassando il doppio parere favorevole - condito da osservazioni e prescrizioni - del Consiglio di Stato e della Conferenza Unificata.

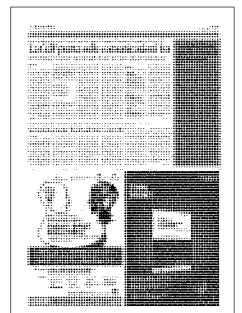
Molto articolato il parere di Palazzo Spada che in 140 pagine distilla (articolo per articolo) un lungo elenco di osservazioni, di carattere essenzialmente tecnico e senza punte polemiche, al decreto. Si parte con una premessa. Per i giudici le modifiche al codice, varato solo un anno fa, intervengono «in un periodo troppo breve di applicazione delle nuove regole». Da qui la richiesta, che anche il presidente dell'Anac Raffaele Cantone ha indirizzato al Parlamento, di portare ad almeno due anni il termine per le correzioni al Dlgs 50/2016. Nel merito i giudici bocciano almeno due scelte del correttivo. Entrambe riguardano il capitolo delle concessioni. La prima dice no all'innalzamento dal 30% al 49% del tetto massimo per il contributo pubblico nelle opere finanziate con capitali privati. Per i giudici questa scelta è in contraddizione «con i criteri di ripartizione del rischio» mirati a ridurre «la compartecipazione pubblica». Per questo la norma va rivista, pena l'addio al parere positivo. Con la stessa formula nel parere si chiede di fare marcia indietro sulla modifica che autorizza i concessionari (leggi le autostrade) ad affidare senza gara a società in house anche i lavori di manutenzione e gli appalti sotto 150 mila euro. Entrambe queste misure - che peraltro hanno già sollevato obie-

zioni tra i banchi del Parlamento - vengono giudicate in contrasto con i criteri della legge delega.

Nel lungo elenco di osservazioni Palazzo Spada ha espresso poi rilievi sull'estensione dei limiti al subappalto e sulle nuove deroghe all'assegnazione congiunta di progettazione e lavori (appalto integrato). Ha inoltre chiesto che la qualificazione delle imprese venga definita con un regolamento ministeriale e non con linee guida dell'Anac. Dubbi sono stati sollevati anche sulla scelta di imporre alle stazioni appaltanti l'uso dei parametri ministeriali per la definizione dei compensi dei progettisti e sull'obbligo di iscrizione all'albo per i progettisti interni alle Pa.

Tre gli emendamenti considerati «centrali» dalla Conferenza Unificata e condizionati al rilascio di un parere positivo. Il primo riguarda il raddoppio (da 2 a 4 milioni) del tetto massimo per l'assegnazione dei lavori al massimo ribasso. Una richiesta motivata con l'obiettivo di snellire le gare. La seconda richiesta riguarda la possibilità di riservare alle Pmi, con sede nella regione, una quota di partecipazione del 50% negli appalti di importo inferiore alle soglie Ue senza interesse transfrontaliero. Il terzo emendamento punta invece a semplificare gli oneri di pubblicazione, indirizzando verso un'unica banca dati i programmi biennali per gli acquisti di beni e servizi. «Su tali questioni che potrebbero presentare profili di criticità in ordine alla delega o alla compatibilità con la normativa in materia di concorrenza - ha fatto sapere il ministero delle Infrastrutture con una nota -, il Governo ha fatto presente che sarà il Parlamento» a valutare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

**Carmine
Fotina**

Una sfida culturale per rilanciare la produttività

Dopo alcune incertezze durate qualche mese di troppo ora il piano Industria 4.0 perde uno dei suoi ultimi alibi. Si attende ancora il decreto attuativo sui *competence center* da istituire con le università di eccellenza (anche questo è in dirittura d'arrivo) ma si può già dire che la circolare Entrate-Sviluppo economico è un passaggio cruciale. Nella premessa si legge in controluce un messaggio per le imprese: l'iperammortamento non è un incentivo fiscale per un semplice rinnovo dei macchinari (per il quale può bastare il superammortamento al 140%) ma è una sfida culturale. O la si accetta in pieno o si resta indietro. «Uno dei punti chiave della circolare - dice Stefano Firpo, direttore generale del Mise per la politica industriale e la competitività - è il capitolo che dettaglia i requisiti perché un bene possa considerarsi "industry 4.0". Non bastano nemmeno alcune caratteristiche tecniche di base, la differenza la fa come si utilizza il bene, in che modo e in che misura è interconnesso. L'iperammortamento è funzionale a trasformare in

profondità il processo produttivo, non è un rinnovo macchinari». È un concetto centrale da cui non si può prescindere nella lettura della circolare che pure, sottolinea Firpo, è decisiva in altri aspetti come la determinazione del beneficio fiscale se si interconnette il bene oltre giugno 2018 e la possibilità di stilare una perizia tecnica sia per singolo bene sia per processo che si completa in più fasi tecnologiche.

Analisi dei big data, robotica e automazione avanzata, sensoristica intelligente sono in buona parte già presenti nelle imprese (da una certa dimensione in su almeno), ma sono impiegate nel mero controllo del tradizionale processo industriale, senza un'integrazione spinta con i suoi vantaggi come intercettare *realtime* la variazione della domanda e delle specifiche di prodotto o quella delle materie prime e della componentistica. Un'interconnessione estesa all'interno della fabbrica e della fabbrica con i suoi interlocutori esterni può significare maggiore produttività, dicono in sintesi gli esperti, fino al punto di annullare il gap di costo che ha dettato la delocalizzazione e di favorire al contrario fenomeni di *re-shoring*.

Non sarà un pranzo di gala, però, perché questa imponente trasformazione sarà a saldo positivo per il lavoro manifatturiero solo se riqualificherà profondamente il capitale umano, solo se a fronte di ogni posto cancellato dall'automazione se ne creerà almeno uno nei servizi collegati alla digitalizzazione dell'economia industriale. È la sfida nella sfida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Circolare Entrate-Sviluppo economico sulle misure previste dalla legge di Bilancio

Iper ammortamento sub iudice Il bene deve essere interconnesso col sistema aziendale

Per usufruire dell'iper ammortamento del 150% occorre anche rispettare il requisito dell'interconnessione: il bene, cioè, potrà essere "iper ammortizzato" se, oltre ad essere entrato in funzione, sarà interconnesso al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura. Fino ad allora, potrà temporaneamente godere del beneficio del super ammortamento, se ricorrono i requisiti. Le quote di iper ammortamento del 150% di cui l'impresa non ha fruito inizialmente a causa del ritardo nell'interconnessione saranno comunque recuperabili nei periodi d'imposta successivi. E' uno dei numerosi chiarimenti contenuti nella circolare n. 4 di ieri, che l'Agenzia delle entrate ha emanato insieme con il ministero dello sviluppo economico. Una circolare che si rivolge sia alle imprese che intendono avviare programmi di investimento in chiave Industria 4.0 sia ai soggetti, ingegneri, periti ed enti di certificazione, che saranno chiamati a fornire le perizie tecniche e gli attestati per gli investimenti di valore superiore ai 500 mila euro. Il documento di prassi fornisce chiarimenti sulle misure fiscali introdotte per dare impulso all'ammodernamento delle imprese e alla loro trasformazione tecnologica e digitale. In particolare, la legge di Bilancio 2017 ha previsto la proroga del super ammortamento e ha introdotto l'iper ammortamento, una maggiorazione del 150% del costo di acquisizione di determinati beni ai fini della deduzione delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione finanziaria. In una nota l'Agenzia mette a confronto (si veda tabella in pagina) le diverse entità delle maggiorazioni

relative al super e all'iper ammortamento, che producono un diverso risparmio d'imposta. Se si considera un investimento di un milione di euro effettuato da un soggetto Ires per l'acquisto di un bene, nel caso dell'ammortamento ordinario il risparmio d'imposta netto è di 240mila euro, che diventano 336mila con il super ammortamento e 600mila grazie all'iper ammortamento.

Relativamente a quest'ultimo, l'Agenzia ricorda che si tratta di una maxi maggiorazione che consente di incrementare del 150% il costo deducibile di tutti i beni strumentali acquistati per trasformare l'impresa in chiave tecnologica e digitale 4.0. Si tratta concretamente degli investimenti in macchine intelligenti, interconnesse, il cui elenco è fornito analiticamente nell'allegato A dell'appendice della circolare, diviso in categorie. L'iper maggiorazione spetta solo nella misura in cui il bene rispetti le linee guida

elaborate dallo Sviluppo economico, fornite dalla circolare per ciascuna tipologia di macchina. In caso di dubbi sull'ammissibilità all'agevolazione di una specifica macchina è possibile richiedere un parere tecnico al ministero; se l'incertezza relativa all'agevolazione è, invece, di natura tributaria, si può presentare interpello ordinario all'Agenzia delle entrate.

Relativamente invece al super ammortamento, la circolare ricorda che rientrano nell'agevolazione tutti gli acquisti di beni materiali nuovi strumentali all'attività d'impresa o professionale. La circolare spiega, tra l'altro, come trattare i beni acquisiti con contratto di leasing e quelli realizzati in economia. La maggiorazione del 40% riguarda anche i veicoli a motore acquistati a partire dal 1° gennaio 2017.

In questo caso però, il super ammortamento opera solo per i veicoli per i quali è prevista una deducibilità integrale dei costi, ossia quelli adibiti ad uso pubblico (ad esempio i taxi) o quelli utilizzati esclusivamente come beni strumentali.

Per quanto attiene al timing delle agevolazioni, la legge di Bilancio 2017 ha esteso l'operatività e gli effetti del super ammortamento anche agli investimenti in beni materiali strumentali nuovi effettuati entro il 31 dicembre 2017, escludendo dalla proroga taluni mezzi di trasporto a motore. Il termine può essere allungato fino al 30 giugno 2018, ma solo a condizione che entro la data del 31 dicembre 2017 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto

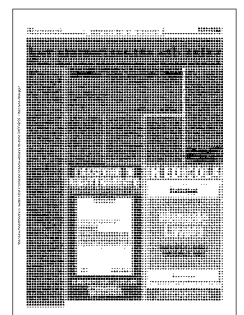
il pagamento dei rispettivi acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione. Stessa tempistica anche per l'iper ammortamento, con una precisazione in più: per usufruire della maggiorazione del 150%, come detto sopra, occorre anche rispettare il requisito dell'interconnessione: il bene, cioè, potrà essere "iper ammortizzato" se, oltre ad essere entrato in funzione, sarà interconnesso al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura.

Fino ad allora, potrà temporaneamente godere del beneficio del super ammortamento, se ricorrono i requisiti. Le quote di iper ammortamento del 150% di cui l'impresa non ha fruito inizialmente a causa del ritardo nell'interconnessione saranno comunque recuperabili nei periodi d'imposta successivi.

© Riproduzione riservata



Agevolazioni a confronto			
	Ammortamento ordinario	Super ammortamento (maggiorazione 40%)	Iper ammortamento (maggiorazione 150%)
Importo deducibile ai fini IRES	1.000.000	1.400.000	2.500.000
Risparmio d'imposta (24% dell'importo deducibile ai fini IRES)	240.000	336.000	600.000
Costo netto dell'investimento (1.000.000 - risparmio d'imposta)	760.000	664.000	400.000
Maggior risparmio sul costo netto dell'investimento		9,60% (760.000 - 664.000) / 1.000.000	36,00% (760.000 - 400.000) / 1.000.000



Reddito d'impresa. Circolare Entrate-Mise: l'articolo 109 del Tuir prevale sulla derivazione rafforzata

L'iperammortamento segue la competenza

Bonus del 150% solo per gli investimenti effettuati dal 2017

Luca Gaiani

Per super e iper ammortamento valgono i **criteri temporali dell'articolo 109 del Tuir** anche per chi applica il **principio di derivazione rafforzata** introdotto dalla legge di conversione del Milleproroghe. Se il bene iper-ammortizzabile è stato consegnato entro il 31 dicembre 2016, spetta solo la maggiorazione del 40% sull'entrata in funzione e l'interconnessione si realizza nel 2017. I chiarimenti giungono dalla circolare 4/E/2017 congiunta Entrate-Mise diffusa nella serata di ieri.

Iper solo dal 2017

La circolare prende in esame le agevolazioni per gli investimenti in beni strumentali disposte dalla legge di bilancio 2017 ed in particolare la proroga del super ammortamento del 140% e il nuovo iper ammortamento del 250 per cento. Quest'ultimo incentivo riguarda i beni inclusi nella tabella allegata alla legge di bilancio per i quali si realizzi altresì il requisito di interconnessione. Molte regole applicative sono comuni ad entrambi gli incentivi e devono essere analizzate congiuntamente. Un primo chiarimento riguarda gli intrecci temporali tra le agevolazioni. Viene precisato che gli investimenti iper ammortizzabili sono solo quelli (dotati dei requisiti di legge) effettuati dal 1° gennaio 2017. Per stabilire il momento di effettuazione dell'investimento, precisa la circolare, occorre utilizzare i tradizionali criteri di **competenza fiscale** fissati

dall'articolo 109, comma 2, del Tuir: consegna per le cessioni di beni e per i leasing, ultimazione per gli appalti. Non rilevano, come già in precedenti bonus, i criteri di imputazione temporale eventualmente previsti in modo differente dai principi contabili internazionali e (dal 2016) da quelli italiani in forza del principio di derivazione rafforzata (articolo 83, comma 1, come modificato dal Dl 244/2016).

Ciò significa che **un bene iper ammortizzabile consegnato nel 2016**, ancorché entrato in funzione e interconnesso alla rete dal 1° gennaio 2017, **potrà fruire solo del super ammortamento**. Diversamente, un bene iper ammortizzabile consegnato ed entrato in funzione nel 2017, ma interconnesso solo dal 2018, usufruirà nel 2017 del super ammortamento e dal 2018 dell'iperammortamento.

Maxicanone 20%

La circolare ribadisce che entrambi gli incentivi riguardano sia i beni acquisiti in proprietà, sia quelli in leasing. Non sono invece agevolabili, né con il super né con l'iperammortamento, i beni utilizzati in forza di locazione o noleggio. Eventualmente, in presenza dei requisiti di legge, potrà sfruttare l'agevolazione il soggetto locatore o noleggiante. Attenzione, però, il super ammortamento per i **beni a noleggio** spetta solo se l'impresa concedente svolge il noleggio quale sua attività principale, mentre non è consentito

per chi effettua l'operazione in via occasionale (ad esempio all'interno di un gruppo).

Per usufruire dell'incentivo (sia super che iper) occorre che l'investimento sia realizzato entro il 31 dicembre 2017, ovvero anche successivamente, ma entro il 30 giugno 2018, purché nel 2017 sia sottoscritto e confermato l'ordine e venga pagato un acconto del 20 per cento. Se l'investimento è in leasing, la descritta condizione si ritiene verificata qualora

entro il 31 dicembre 2017 venga sottoscritto il contratto e sia corrisposto un maxicanone iniziale almeno pari al 20% del totale delle quote capitali dei canoni.

Nel caso invece di investimenti mediante appalto, la proroga al 30 giugno richiede che entro dicembre 2017 venga firmato il contratto e si versi un acconto del 20% del totale del prezzo contrattuale. In questo caso, i costi super o iper ammortizzabili saranno quelli sostenuti entro il 30 giugno (ultimazione dell'appalto o Salliquidati in via definitiva).

Interconnessione

La circolare illustra in dettaglio i contenuti del requisito di **interconnessione** che dovrà essere autocertificato o risultare da **perizia tecnica giurata** (beni di costo superiore a 500 mila euro). L'interconnessione richiede che il bene scambii informazioni con sistemi interni (ad esempio sistema gestionale, pianificazione, progettazione e sviluppo del prodotto, monitoraggio e controllo, eccetera) e/o esterni (ad esempio clienti, fornitori, eccetera) per mezzo di un collegamento basato su specifiche documentate, disponibili pubblicamente e internazionalmente riconosciute (Tcp-Ip, Http, Mqtt, eccetera); inoltre, occorre che esso sia identificato univocamente, al fine di riconoscere l'origine delle informazioni, mediante l'utilizzo di standard di indirizzamento internazionalmente riconosciuti (ad esempio indirizzo Ip).

LA STIMA

Risparmi di imposte fino al 60%

L'iperammortamento può arrivare a garantire un risparmio d'imposta su investimenti hi-tech del 60 per cento. È il calcolo di Entrate e Mise, secondo cui, partendo da un investimento di un milione di euro, il risparmio d'imposta netto è di 240 mila euro in caso di normale ammortamento fiscale, di 336 mila con il super ammortamento e di 600 mila (pari al 60%) grazie all'iperammortamento su beni che abbiano alto contenuto innovativo e tecnologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le condizioni. Il bene deve essere iscrivibile nell'attivo patrimoniale in base alle indicazioni dell'Oic 24

Software, agevolazione anche con la licenza d'uso

Paolo Meneghetti

Uno degli aspetti innovativi dell'**iperammortamento** è l'estensione del beneficio ai beni immateriali. Tale categoria di beni non è mai stata compresa nel superammortamento, né nella versione originaria, né in quella disposta con la proroga dalla legge 232/2016. Ma a chi spetta tale estensione? La formulazione della norma non chiariva se il bene immateriale (pensiamo a un programma software ad esempio) dovesse essere funzionalmente collegato al bene oggetto di iperammortamento o meno. Il punto viene chiarito dalla circolare 4/E/2017 che, anche citando la relazione d'accompagnamento alla legge di Bilancio, ritiene che sia sufficiente la mera circostanza che il soggetto fruisca dell'iperammortamento per aver eseguito nel 2017 investimenti in beni «Industria 4.0». Poi che vi sia o meno un collegamento funzionale tra il bene immateriale, per il quale l'agevolazione è comunque riconosciuta al 40%, e il bene materiale che fruisce dell'agevolazione al 150%, non è elemento necessario.

Nel caso dei programmi **software** un dubbio riguardava il titolo con cui il bene viene acquisito, se cioè tramite un contratto che permetta all'acquirente lo

sfruttamento economico del bene oppure tramite **mera licenza d'uso**. Sul punto il parere della circolare è favorevole al contribuente nel senso che anche l'acquisto della mera licenza d'uso rientra tra i beni agevolabili purché il bene sia iscrivibile nell'**attivo patrimoniale** in base alle indicazioni ritratte dall'Oic 24.

Peraltro la circostanza che il bene immateriale sia non collegato funzionalmente al bene materiale oggetto di iperammortamento risolve anche la modalità di fruizione dell'agevolazione nel senso che il bene stands alone fruisce della maggiore deduzione del 40% mentre se il bene immateriale fosse incorporato in quello materiale allora il costo complessivo (senza scorporare le due componenti) sarebbe oggetto dell'iperammortamento.

Ma l'acquisto del bene immateriale a far data dal periodo d'imposta che inizia con il 1° gennaio 2017 è solo la prima delle due condizioni che sono necessarie per poter accedere all'agevolazione tributaria. L'agevolazione spetta, infatti, dal periodo d'imposta in cui il bene immateriale risulta interconnesso al sistema aziendale. L'interconnessione va certificata da un ingegnere oppure un perito industriale tramite perizia giurata in relazione alla quale la circo-

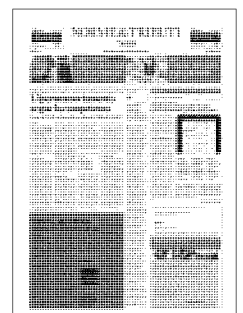
lare specifica l'opportunità di allegare una descrizione tecnica che ne dimostri, in particolare, l'inclusione in una delle categorie definite nell'allegato A o B delle leggende di Bilancio, con indicazione del costo del bene e dei suoi componenti e accessori. Per quanto attiene specificamente al requisito dell'interconnessione esso è manifestato quando il bene immateriale sia in grado di scambiare informazioni con sistemi interni (ad esempio sistema gestionale), oppure esterni (ad esempio clienti, e fornitori,) per mezzo di un collegamento basato su specifiche documentate.

Interessante è il passaggio nel paragrafo 6.4 in cui si parla della modalità di fruizione del beneficio per il bene immateriale. Infatti mentre per quelli materiali il punto di riferimento è la quota di ammortamento tabellare stabilito dal Dm 31 dicembre 1988, per quelli immateriali non esiste una quota di ammortamento tabellare. La tesi proposta è che si faccia riferimento all'articolo 103, comma 1, del Tuir, il quale prevede una deduzione massima per ammortamento pari al 50% del costo del bene, e quindi a tale entità, al massimo, dovrà essere parametrata la maggiorazione del 40 per cento. Quindi volendo esemplificare un caso concreto, poniamo che venga sostenuto un costo di 50 mila euro per acquisto del bene immateriale e che si procede a un ammortamento biennale, alla quota stanziata nel conto economico pari a 25 mila euro verrà sommato il beneficio fiscale di 10 mila euro. Non è scontato che l'agevolazione decorra dallo stesso periodo d'imposta in cui il bene immateriale è stato acquisito, poiché è necessario che sia anche interconnesso, il che potrebbe avvenire anche successivamente all'acquisto.



www.ilssole24ore.com

Il testo della circolare 4/E/2017



Le linee guida dell'Anci sul dlgs Scia 2. Gli enti devono adeguarsi entro il 30 giugno

Meno adempimenti in edilizia Niente comunicazione per pannelli solari e aree ludiche

DI ANTONIO
CICCIA MESSINA

Pannelli solari liberi. Anche quelli fotovoltaici. E anche scivoli e altalene o l'arredo del giardino condominiale.

La sburocratizzazione degli adempimenti amministrativi, di cui il decreto legislativo n.222/2016 (c.d. Scia 2), è una tappa fondamentale, passa ora attraverso la modulistica standard elaborata dall'Anci.

L'Associazione dei comuni, infatti, ha predisposto delle utili linee guida per enti locali e cittadini disponibili e scaricabili gratuitamente dal sito www.anci.it

Le proposte di modelli (messe a punto dal vice segretario generale **Stefania Dota**, in collaborazione con **Maria Rosaria Di Cecca**, responsabile dell'Ufficio affari istituzionali e **Riccardo Narducci** dello studio Narducci) rappresentano l'aggiornamento di altrettanti modelli di riferimento ministeriale (per Scia, Scia alternativa e permesso di costruire).

Le proposte di modulistica tengono conto anche del regolamento sulla semplificazione dei procedimenti di tutela paesaggistica che dovrebbe essere pubblicato a giorni in *Gazzetta Ufficiale*.

Per la Comunicazione di inizio lavori (Cil) e la Comunicazione di inizio lavori asseverata i modelli sono di nuova predisposizione.

In ogni caso è consigliabile che i singoli enti facciano un check dei modelli rispetto a eventuali specifiche discipline regionali o locali.

La deadline è comunque fissata al 30 giugno 2017, data entro la quale gli enti devono essere a regime con il decreto Scia 2.

Le novità hanno un impatto contemporaneamente formale e sostanziale.

Nel filone dei cambiamenti formali si colloca la scelta le-

gislativa di uniformare il glosario dei termini utilizzati e il tenore della modulistica.

Sul versante sostanziale, si pone la scelta di privilegiare meccanismi procedurali che lasciano al privato l'onere di dichiarare la conformità della propria attività alla legislazione e alla regolamentazione vigente.

La storia della semplificazione amministrativa italiana vede, infatti, aumentare i casi in cui il privato interessato svolge la propria istruttoria e con un grado di maggiore o minore formalità dichiara (con o senza asseverazione) che «tutto è a posto».

Sono privilegiati così i modelli procedurali della Comunicazione di inizio lavori o attività, o le segnalazioni certificate di inizio attività. In questo filone si colloca anche il silenzio assenso.

Simmetricamente arretrano i modelli procedurali in cui l'amministrazione svolge una istruttoria per verificare se l'attività richiesta dal privato rispetta i termini di legge e chiude il procedimento con un provvedimento espresso.

Questi ultimi sono i casi delle licenze, autorizzazioni, concessioni, permessi e così via.

Va comunque detto che diminuire i casi in cui la p.a. fa istruttoria procedimentale significa aumentare i casi in cui la stessa p.a. diventa controllore delle dichiarazioni, segnalazioni, autodichiarazioni private.

Quindi la semplificazione amministrativa cambia il modo di operare dell'ente pubblico, che deve essere in grado di individuare i casi in cui il privato abusa della semplificazione stessa e tentare di bloccare prima o comunque non appena ha iniziato l'attività.

Certamente il privato potrà agevolarsi di maglie più larghe. Come ricorda l'Anci il decreto legislativo n. 222/2016 fa rientrare nell'edilizia libera

alcuni interventi per i quali è stata finora necessaria la Cil: l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici a servizio degli edifici fuori dai centri storici, la pavimentazione e finitura degli spazi esterni, la realizzazione di aree ludiche senza scopo di lucro, l'installazione di elementi di arredo nelle aree pertinenziali degli edifici, la realizzazione delle rampe.

Ma bisogna costruire un quadro di insieme e avere le idee chiare. Da qui il decreto Scia 2 che con una corposa tabella censisce procedimenti e disciplina applicabile.

A questo proposito la casistica è ampia.

Si va dalla Comunicazione (o Cil, che produce effetto con la presentazione della stessa allo sportello unico del Comune o amministrazione competente) alla Comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila, che richiede asseverazioni e documentazioni da allegare alla pratica).

Si registrano poi casi soggetti alla Segnalazione certificata di inizio di attività (Scia), che nell'edilizia può essere anche alternativa al permesso di costruire oppure Scia unica (più procedimenti di Scia riunite in unica pratica) o condizionata (all'acquisizione di atti di assenso comunque denominati o pareri di altri uffici e amministrazioni).

Residuano i casi in cui ci vuole l'autorizzazione espressa dell'amministrazione procedente oppure ci vogliono l'Autoriz-

zazione più Scia, Scia unica o Comunicazione.

La modulistica

Le proposte di modulistica allegata sono state definite aggregando i modelli di riferimento ministeriale (per Scia, Scia alternativa e permesso di costruire), con quanto consegue al dlgs. n. 222/2016 e all'emanando regolamento sulla semplificazione dei procedimenti di tutela paesaggistica.

Le proposte inerenti la comunicazione (o Cil) e la Cila sono definiti ex novo ricalcando la strutturazione ministeriale nell'intento di definire modelli con struttura omogenea.

Si ribadisce che la modulistica così proposta dovrà tener conto (ed essere adeguatamente integrata o modificata) delle specifiche discipline regionali o locali applicabili e che, comunque, regioni e comuni dovranno adeguare i propri ordinamenti alle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 222/2016 entro il 30 giugno 2017.

Tenuto conto di quanto sopra, si propongono pertanto in allegato i seguenti schemi di modelli:

- Comunicazione di inizio lavori (Cil) per interventi di edilizia libera;
- Comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila) per interventi di edilizia libera;
- Segnalazione certificata di inizio attività (Scia);
- Segnalazione Certificata di inizio attività (Scia) in alternativa al permesso di costruire;
- Richiesta di permesso di costruire.

— © Riproduzione riservata —



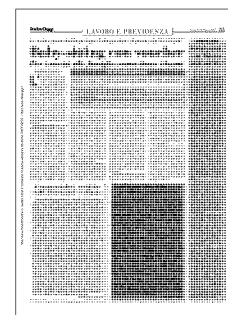


Dall'Epap 600 mila euro al welfare professionale

Per dottori agronomi e forestali, attuari, chimici e geologi arrivano 600 mila euro per il welfare professionale. Li mette a disposizione l'ente di previdenza pluricategoriale (Epap) attraverso un primo avviso per i trattamenti di assistenza relativi al I° semestre 2017. Il consiglio di amministrazione quest'anno ha preferito suddividere il bando generale in cinque bandi, uno per tipologia di assistenza, al fine di rendere più agevole all'iscritto l'individuazione della casistica di interesse. Ci sarà tempo fino al 31 maggio per presentare le domande all'Istituto pensionistico.

Nello specifico, i trattamenti contemplati riguardano intanto le rette di ammissione in case di riposo per un totale di 40.000 euro. Si tratta di un sussidio che concorre alle spese sostenute per l'ospitalità in case di riposo pubbliche o private per anziani, malati cronici e/o lungodegenti e per soggetti diversamente abili. Ci sono poi i contributi per le spese sostenute per l'assistenza domiciliare in conseguenza di eventi di malattia o infortunio di carattere acuto e temporaneo che abbiano colpito gli iscritti stessi o i componenti il nucleo familiare come risulta dallo stato di famiglia: la dote è 65.000 euro. Per l'assegno di studio ci sono a disposizione 60.000 euro. I contributi vengono corrisposti a patto che sussista uno stato di bisogno economico tale da pregiudicare il regolare procedimento degli studi per i propri figli relativamente all'ultimo anno della scuola superiore e ai corsi di laurea. L'importo è stato aumentato anche al fine di garantire l'acquisto dei libri di testo. Per le spese funerarie documentate dell'iscritto, del coniuge, dei figli o dei genitori facenti parte del nucleo familiare la dote è di 35.000 euro. La voce delle provvidenze straordinarie conta su 100.000 euro. I sussidi saranno concessi in seguito al verificarsi di eventi che abbiano causato una rilevante incidenza economica sul bilancio familiare.

Bruno Fioretti



PROFESSIONI

Le Casse: chiarezza sul cumulo

■ Sul cumulo gratuito le Casse di previdenza dei professionisti vogliono chiarezza. Alberto Oliveti, presidente Adepp ha scritto ieri ai presidenti delle Casse associate; nella sua lettera sottolinea che i due tavoli tecnici dedicati al cumulo (del 15 febbraio e del 29 marzo) fatti per avere chiarezza sul da farsi e a cui hanno partecipato il ministero del Lavoro e l'Inps ma non il ministero dell'Economia, «hanno portato ad avere indicazioni diverse sull'applicazione delle disposizioni e sul loro coordinamento con le singole Casse, indicazioni comunque date solo a voce senza una nota scritta dirimente». Adepp chiede certezze giuridiche ed economiche e si chiede: che effetto avrà tutto questo sull'equilibrio di lungo periodo?

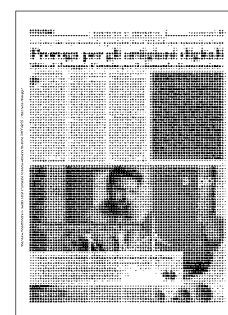
Fe. Mi.



Opere pubbliche, per la Via possibile la stesura ex post

La valutazione d'impatto ambientale (Via) va effettuata prima dell'autorizzazione e della realizzazione dell'opera ma qualora venga violato questo obbligo è possibile, in determinate condizioni, effettuarla in seguito. Questo il principio generale affermato ieri dall'avvocato generale Juliane Kokott della Corte di giustizia dell'Unione europea, in merito alle cause riunite C 196/16 e C 197/16. Nel 2012 la provincia di Macerata concede la costruzione di due impianti a biogas con potenziale termico inferiore a 3MW rispettivamente nei comuni di Corridonia e di Loro Piceno senza effettuare alcuna analisi ambientale, come stabilito dalla legge regionale 20/2011 che, però, successivamente viene dichiarata incostituzionale dalla Corte costituzionale. Nel 2013 i proprietari degli impianti richiedono una Via ex post, accordata dalla regione. Considerando queste autorizzazioni contrarie alla direttiva Ue 92/2011, i comuni ne chiedono l'annullamento al Tar, che invita la Corte Eu a pronunciarsi sulla possibilità di eseguire una Via a opera già compiuta. Kokott sostiene che lo scopo della Via è evitare a priori effetti lesivi per l'ambiente. Quindi, afferma, la direttiva Ue in questione obbliga a compiere valutazioni d'impatto prima dell'autorizzazione e della costruzione di un progetto, in modo anche da permettere la partecipazione della cittadinanza. Per l'avvocato, si può sanare il Via ex post ma a condizione che siano ancora percorribili le alternative per ridurre gli effetti nefasti e che i soggetti possano influenzare l'esito del processo decisionale.

Eden Uboldi



Jindal: noi garanti di italianità Ilva fra 3 anni con 10 mila posti

«Produrre acciaio con il gas non costa di più: inquina meno»

L'intervista

di **Michelangelo Borrillo**

La differenza è anche il nome. La cordata Acciaitalia, in corsa per l'acquisizione dell'Ilva, si differenzia dalla concorrente Am Investco per l'italianità dei suoi componenti. «In questo la presenza accanto a noi, in Acciaitalia, di Cassa depositi e prestiti, di Arvedi e della Delfin di Leonardo Del Vecchio, è una garanzia». Parola di Sajjan Jindal, presidente di Jindal South West, che promette: «Fra tre anni nello stabilimento di Taranto torneremo sopra i 10 mila addetti e riporteremo clienti importanti. Ma l'obiettivo principale è ridare il sorriso ai tarantini, inquinando meno con il gas. Perché non è affatto vero che produrre acciaio con il gas costa di più».

Ingegnere, lei parla di maggiore italianità della vostra cordata. Il primo azionista, però, è Jsw, che opera quasi esclusivamente in India.

«Ma il 65% degli altri azionisti è italiano. Noi avremmo voluto prendere più del 35%, ma ci è stata preclusa la possibilità di superare il 50% proprio per tutelare l'italianità di Ilva e del suo acciaio. E in questo Cdp è il maggior garante».

Infatti il concorrente ArcelorMittal ha aperto le porte a Cassa depositi e prestiti: sarebbe ben lieta che entrasse nella cordata Am Investco.

«Ma Cdp resterà con noi. Il signor Mittal è indiano ed è il più grande produttore di acciaio del mondo, quindi non posso che rispettarlo e stimarlo. Ma sono rimasto molto sorpreso dal tentativo fatto con Cdp. Forse si è reso conto che se Ilva andrà ad ArcelorMittal, perderà l'italianità all'interno di un grande gruppo internazionale».

Il vostro limite a non superare il 50% è temporale?

«Sì, il limite a non valicare il 50% vale 3 anni. Con la quotazione in Borsa le cose cambieranno e con l'uscita dei soci finanziari potremmo diventare azionisti di maggioranza».

Am Investco prevede, in caso di vittoria, l'ingresso di Intesa Sanpaolo. Pensa che potrà contare su una maggiore forza finanziaria rispetto ad Acciaitalia?

«Intesa Sanpaolo è tra i creditori di Ilva e, che io sappia, non punta a una quota superiore al 5%, a tutela dei crediti».

Ma Acciaitalia ha una capacità finanziaria adeguata agli investimenti promessi?

«Penso che, con Cdp alle spalle, Acciaitalia possa affrontare qualsiasi sfida».

La sfida principale, a Taranto, è inquinare meno e mantenere l'occupazione.

«Esatto, massimizzare la produzione con le migliori tecnologie, gas compreso».

Sulla produzione Acciaitalia ha già svelato gli obiettivi: a regime, 6 milioni di tonnellate di acciaio con le tecnologie tradizionali a carbone e 4 con il forno elettrico a gas con carica di preridotto. Ma sull'occupazione si sa poco. Cosa può dire?

«Dopo i primi 3 anni, a regime riporteremo gradualmente l'occupazione a Taranto oltre 10 mila addetti».

E fino ad allora quale sarà il livello occupazionale?

«Non lo posso dire, ci sono obblighi di riservatezza».

Secondo indiscrezioni, Acciaitalia avrebbe promesso investimenti maggiori (3,1 miliardi contro i 2,3 di Am Investco) per sopperire al gap sull'offerta economica (1,2 contro 1,6 miliardi). Basteranno?

«Non posso parlare della nostra offerta e non conosco quella concorrente. Penso, però, che il nostro il nostro business plan

complessivo sia il migliore. Per l'Ilva e per l'Italia».

Secondo ArcelorMittal, però, l'utilizzo del gas in siderurgia in sostituzione del carbone è troppo costoso in Europa.

«Non è assolutamente vero. In India il prezzo del gas è 28 centesimi di euro al metro cubo, in Italia 15 centesimi, quasi la metà. Mentre il prezzo di vendita dell'acciaio in Europa è superiore dell'8% rispetto all'India».

Ma con il gas quanto si inquina di meno?

«Non lo dico io, ma un report di Boston consulting group: con l'utilizzo del preridotto le emissioni di anidride carbonica in atmosfera calano del 30%».

La tecnologia dovrà essere idonea anche a produrre acciaio che si faccia vendere: negli ultimi anni Ilva ha perso quote di mercato.

«In passato per Riva l'acciaio era come una commodity. Noi produciamo acciaio ad alto valore aggiunto ed è quello che vorremmo fare in Ilva, quello che utilizzano le case automobilistiche. Mi piacerebbe che tra i clienti tornasse Fiat Chrysler Automobiles. Come mi piacerebbe, se dovessimo prendere l'Ilva, guardare anche a Piombino. Ma la cosa che mi piacerebbe di più è un'altra».

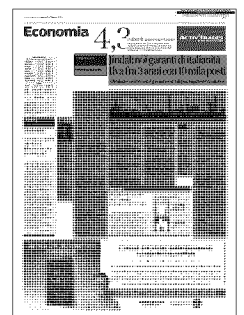
Quale?

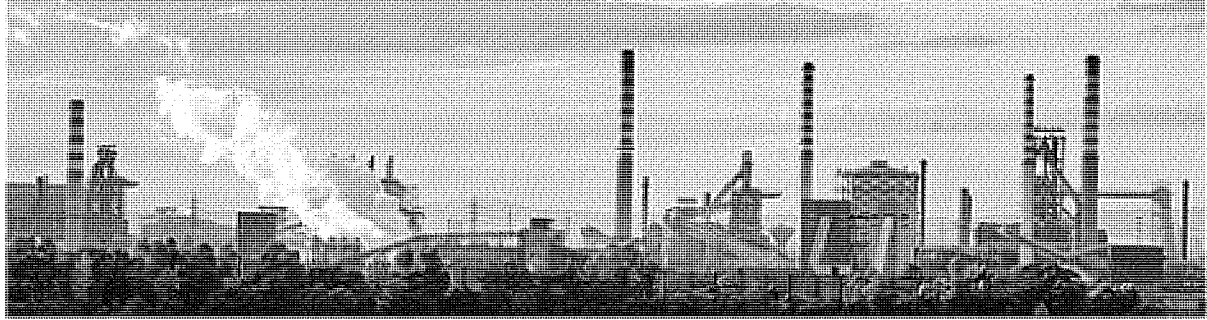
«Soddisfare la maggiore richiesta dei tarantini: un cambiamento rispetto al passato. Solo Acciaitalia può garantirlo».

 **@MicBorrillo**
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sorpreso dal tentativo di Mittal con Cdp: forse si è reso conto che se Ilva andrà ad ArcelorMittal perderà la sua identità all'interno di quel gruppo





Skyline Lo stabilimento dell'Ilva visto dal quartiere Tamburi di Taranto

Chi è



● Sajjan Jindal
(nella foto)
è presidente
di Jindal South
West, il gruppo
indiano che
punta all'Ilva
con la cordata
Acciaitalia
(35%Jsw,
27,5% Cdp,
27,5% Delfin,
10% Arvedi)

● L'altra
cordata, Am
Investco, è
composta da
ArcelorMittal
(85%) e
Marcegaglia
(15%)

Giambattista e le gambe di un robot «Di nuovo in piedi dopo l'incidente»

Il chirurgo tetraplegico: con l'esoscheletro e tanto allenamento la mia vita è cambiata

Il personaggio

di **Simone Fanti**

«Dalla chirurgia alla tetraplegia, dal massimo della azione fisica di precisione al movimento zero». Giambattista Tshiombo, 37 anni, descrive così il suo stato post incidente. «Un colpo di sonno mi ha cambiato la vita a 800 metri da casa dopo un turno di lavoro in ospedale come chirurgo vascolare». Figlio di immigrati congolese, Tshiombo mercoledì è stato ospite dell'evento organizzato dal blog InVisibili del *Corriere della Sera* per festeggiare il quinto anno di attività. È entrato camminando grazie a un esoscheletro, una struttura robotica dotata di motori elettrici e circuiti che consente il cammino a para e tetraplegici, ovvero persone che per un trauma o per una malattia hanno lesionato la spina dorsale e non riescono più a muovere arti.

I sogni di bambino

«Quando sono arrivato in ospedale con una contusione cervicale post incidente, non muovevo niente — racconta —. Io, medico abituato a dire ciò che andava fatto, finito nelle mani, sapienti e amorevoli, di infermiere e fisioterapiste. Un vero choc. Quasi pari a quello provato quando mi accorsi della differenza negli sguardi. Prima ero nero, palestrato, con una carriera da chirurgo, alto un metro e 97, dopo, in carrozzina, ero alto un metro e 37, senza una professione».

Niente più calcetto, niente più pallacanestro, niente più cucina fusion italo-congolese a base di pesce e verdure. Niente più chirurgia, «un sogno che coltivavo da quando avevo 9 anni. Gli studi in Italia, la laurea al San Raffaele, la professione al San Donato di Milano: tutto andato in fumo in pochi secondi. Era un periodo di superlavoro, che mi stava aiutando a passare un momento di difficoltà dopo una storia d'amore finita male. Ed ecco che a pochi metri da casa, forse proprio per il fatto di "sentirmi già a casa", sono andato a sbattere contro un palo».

La diagnosi e la ripresa

Era l'ottobre 2013, e la diagnosi fu lapidaria: «Non potrai più camminare». E invece, «anche per la competenza del dottor Franco Molteni della clinica riabilitativa Villa Beretta di Costa Masnaga (Lecco), e per la sua insistenza, mi sono lasciato convincere a provare un esoscheletro per camminare e a rimettere in moto la mia vita cercando un nuovo lavoro». Il primo successo è stato professionale: dopo aver frequentato un master in *data management* in ricerca clinica, Tshiombo ha sottoposto la sua candidatura alla Fondazione Vodafone, dove è stato assunto per selezionare i progetti di ricerca nel campo biomedico.

Primi progressi

Il secondo successo è l'esoscheletro. Convinto dai progressi che stava facendo nel recupero della sensibilità e del movimento — la contusione

non è una lesione completa e quindi il midollo pian piano riprende a funzionare — ha testato un esoscheletro riabilitativo chiamato Ekso (costa 180 mila euro ed è in dotazione a pochi ospedali in Italia). «I benefici si sono manifestati lentamente, con miglioramenti nelle funzioni fisiologiche, nei movimenti e nella psiche. Non potete immaginare cosa voglia dire recuperare la stazione eretta, riavere la propria fisicità nello spazio. Con un allenamento continuo riesco a camminare per 500 metri sostenuto da un girello e aiutato da un fisioterapista. E mi avevano detto che non mi sarei mai mosso dalla sedia a rotelle».

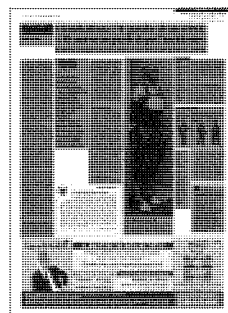
La riabilitazione

Ma attenzione, sottolinea l'ex chirurgo, questi risultati sono per pochi fortunati. «Io sono uno dei pochissimi ad avere una lesione incompleta. Ma l'uso di questi strumenti riabilitativi può portare benefici a tutte le persone con disabilità motoria (e ictus). Stando in piedi, stavo meglio anche seduto».

L'attesa e le ricerche

Il futuro? «La ricerca robotica va veloce. La notizia più recente parla di una tuta, una sorta di muta, che si può vestire e funziona da esoscheletro allo studio a Dresda. Poi ci sono il Politecnico di Milano e l'Iit di Genova... Uno studio che corre anche grazie ai fondi per la ricerca militare, non scordiamoci che queste tecnologie servono anche come supporto per i soldati in guerra. Vedremo a breve molti ausili assistenziali che forse potranno aiutare i disabili a migliorare la loro qualità della vita». In attesa di una cura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Chi è

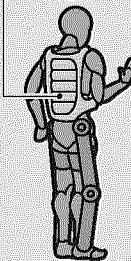
● Giambattista Tshiombo, 37 anni, nato da genitori originari del Congo, chirurgo vascolare, nell'ottobre 2013 ha avuto un incidente stradale a 800 metri da casa

● A causare lo schianto, un colpo di sonno dopo un turno di lavoro in ospedale

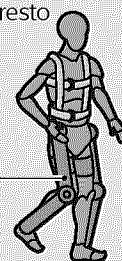
● Tshiombo, vittima di una lesione incompleta alla spina dorsale, non poteva più camminare, ma ora con l'esoscheletro robotizzato riesce a percorrere 500 metri

Come funziona

Due set di batterie al litio forniscono l'energia



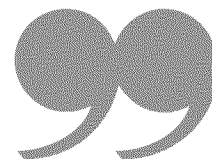
Il paziente usa la forza che ha, la struttura compensa il resto



16 sensori leggono le sue intenzioni in tempo reale



CdS



Non potete nemmeno immaginare cosa voglia dire recuperare la posizione eretta, riavere la propria fisicità nello spazio. E mi avevano detto che non mi sarei mai mosso dalla sedia a rotelle.

● **La parola**

ESOSCHELETRO

Dal greco *exo*, fuori, è una struttura robotizzata (letteralmente uno scheletro esterno) che, indossata, aiuta a muoversi chi non ha il controllo dei propri arti inferiori. I sensori dell'esoscheletro intercettano gli impulsi neurali del paziente e li trasmettono al robot che fa muovere le sue parti meccaniche

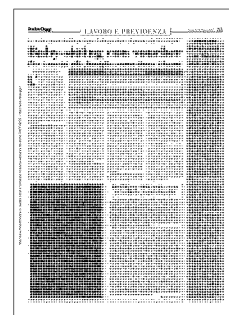
La riabilitazione e i benefici

Giambattista Tshiombo nella Sala Buzzati del *Corriere della Sera*. Il chirurgo 37enne è alto 1 metro e 97: racconta che l'aver riguadagnato la posizione eretta con l'uso dell'esoscheletro lo ha aiutato anche a sentirsi meglio nei momenti in cui è seduto (foto Pietro D'Aprano/Getty Images)

Commercialisti, verifiche sulla formazione continua

I commercialisti stringono le maglie sulla formazione continua. Il Consiglio nazionale ha infatti chiesto agli ordini territoriali di presentare un resoconto sull'attività svolta dai soggetti autorizzati nel territorio di competenza. Indicando se abbiano svolto l'attività formativa in modo coordinato con quella programmata dall'ordine, se abbiano regolarmente versato i contributi, nonché l'esito delle verifiche sulla rispondenza del programma annunciato rispetto all'effettivo svolgimento del corso, la partecipazione dei relatori, l'adeguatezza dei meccanismi di rilevazione delle presenze. Inoltre, il Cndcec ha ricordato agli ordini che ieri scadeva il termine per verificare l'adempimento dell'obbligo formativo triennale da parte degli iscritti, in vista della scadenza del 30 giugno prossimo per la comunicazione al consiglio di disciplina dei nominativi degli iscritti non in regola con l'obbligo formativo. È quanto emerge, tra l'altro, dalla nota informativa n. 17/2017 sulla formazione professionale continua inviata il 28 marzo scorso dal presidente del Cndcec, Massimo Miani, ai presidenti gli ordini territoriali. L'obiettivo dell'indagine è quello di rendere più snelle le procedure di accreditamento delle attività formative e di verifica dell'assolvimento dell'obbligo formativo da parte degli iscritti, a un anno dall'entrata in vigore del nuovo regolamento sulla formazione continua. Per ottenere un quadro globale sulle procedure poste in essere dai soggetti autorizzati e dagli ordini territoriali nella gestione delle richieste di accreditamento delle attività formative, il Cndcec ha richiesto una relazione a ogni Consiglio dell'ordine sull'attività formativa eventualmente svolta dai soggetti autorizzati nel territorio di competenza dell'ordine stesso. L'omesso invio della relazione, chiarisce la nota, sarà inteso come mancato riscontro da parte dell'ordine di problematiche nei rapporti con i soggetti autorizzati.

Gabriele Ventura



Energia. Assocarboni: nessun revival dopo le aperture di Trump In Italia il carbone copre il 12% del fabbisogno energetico

Celestina Dominelli

■ Dopo dieci anni di crescita al 5% annuo, il commercio internazionale di carbone via mare ha rallentato il passo ed è stabilizzato nel 2016. Ma il carbone continua a essere il traino della produzione di energia elettrica con una quota del 40% a livello mondiale, che scende al 26% se ci si sposta in Europa. Il tramonto delle centrali, insomma, è ancora lontano, come spiega al Sole 24 Ore il presidente di Assocarboni, Andrea Clavarino, che oggi, in occasione del convegno "Sistema elettrico italiano: proposte per la pianificazione energetica", organizzato a valle dell'assemblea annuale, fornirà una fotografia aggiornata del settore. «La transizione energetica non sarà immediata - sottolinea il numero uno dell'associazione - e ci vorrà più tempo di quello previsto. In prospettiva, dunque, il carbone continuerà a interpretare un ruolo chiave, sostenuto soprattutto dalle economie emergenti del sud-est asiatico che, non disponendo di gas, sono alla ricerca di una fonte di energia non costosa».

In effetti, se si scorre lo spaccato geografico fornito da Assocarboni, si nota subito che sugli 883 milioni di tonnellate di carbone da vapore scambiato nel 2016 (a fronte degli 886 milioni dell'anno prima), il saldo è rappresentato dall'aumento delle importazioni

da quell'area del pianeta e dal declino europeo, soprattutto per il forte decremento del Regno Unito. In particolare, sul fronte dell'export, a farla da padrone sono paesi come l'Indonesia, che è risultata il maggior esportatore di carbone da vapore con 285,81 milioni di tonnellate, mentre, nelle importazioni, si segnalano gli aumenti registrati, per esempio, dal Vietnam (+91%), passato dai 7,08 milioni di tonnellate dal 2015 ai

LE CENTRALI IN ITALIA

Gli impianti della penisola vantano un rendimento medio del 40% con un picco del 46% a Torrealvaldiga Nord

13,57 milioni del 2016, o dalla Cina che ha fatto segnare un rialzo del 25% con 255 milioni di tonnellate nel 2016. «I cinesi continuano a fare la differenza - prosegue Clavarino - e rappresentano uno dei parametri a cui si guarda anche per formulare le stime sull'andamento dei prezzi che, ritengo, rimarranno sui livelli attuali nel primo semestre di quest'anno per poi mostrare una leggera riduzione nella seconda parte».

Insomma, il carbone difende le posizioni. Ma, chiarisce Clavarino, «non mi aspetto certo un re-
val dopo le dichiarazioni del presidente Usa Donald Trump che, per la verità, ha spianato la strada a tutte le fonti fossili. Lì, negli ultimi dieci anni, sono state chiuse 291 centrali e non credo ci sarà un ritorno al passato, potrebbe esserci semmai un stop all'emorragia che ha segnato il settore».

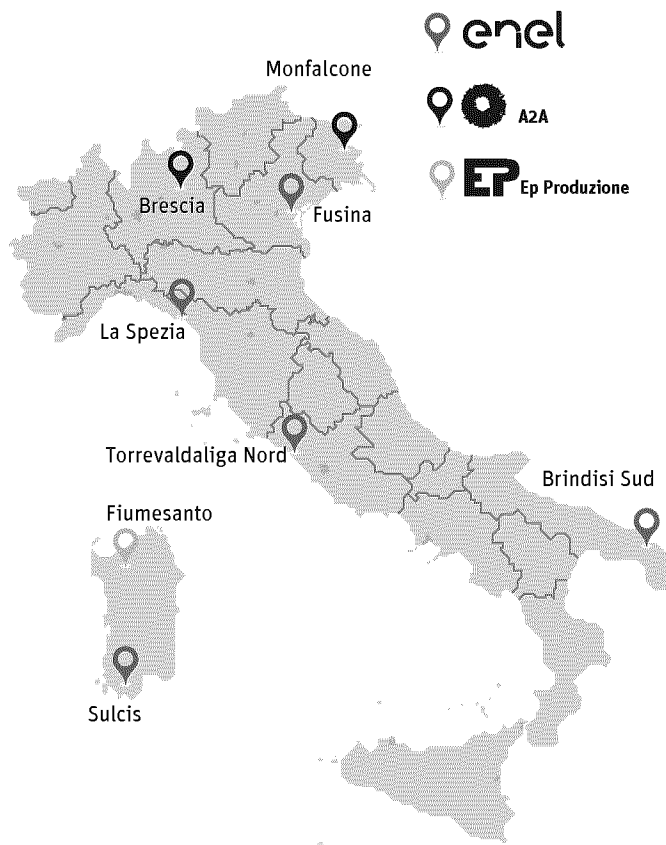
E nella penisola? Secondo Assocarboni, l'Italia è l'unico paese europeo che, pur non ricorrendo al nucleare, presenta una quota di utilizzo di carbone estremamente bassa, pari al 12%. Nel 2016, c'è stato un calo del 12,5% delle importazioni di carbone da vapore, pari a 14 milioni di tonnellate rispetto all'anno prima, mentre sono aumentate dell'11% quelle di carbone metallurgico e Pci (il carbone polverizzato) con 3,9 milioni di tonnellate (3,5 milioni del 2015). «Quello che chiediamo - chiosa Clavarino - è di mantenere l'attuale capacità che è efficiente, dotata di certificazione europea dell'Emas (Environmental Management and Audit Scheme) e ha un profilo ambientale molto avanzato». I moderni impianti ad alta efficienza e a basse emissioni attualmente disponibili in Italia, sottolinea l'associazione, emettono tra il 25 e il 33% di anidride carbonica e vantano un rendimento medio del 40% con un picco del 46% in quello di Torrealvaldiga Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'industria del carbone

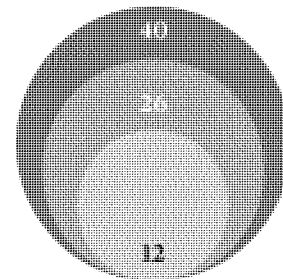
LE CENTRALI IN ITALIA



IL CARBONE NEL MIX ELETTRICO

Valori in percentuale, 2016

● Mondo ● Europa ● Italia



IL COMMERCIO VIA MARE

Milioni di tonnellate

